

Londra, ci sono stati dati in misura derisoria dalla Francia e molto scarsa dall'Inghilterra. Ma c'è di peggio. Circa il Jubaland, che l'Inghilterra si era impegnata a cederci e che ha senza dubbio un considerevole, per quanto limitato, valore, corrono in questi giorni notizie sulle quali io desidererei un chiarimento rassicurante da parte del Governo: si dice che alla già pattuita consegna di quel territorio, integrazione indispensabile della nostra Somalia per lo sviluppo agricolo e commerciale di essa, contrasti ora l'intendimento della Gran Bretagna di esigere da noi, in cambio, il preventivo riconoscimento del protettorato sull'Egitto.

Non credo possibile che quel nobile e grande paese dia un simile esempio di indifferenza di fronte a un impegno d'onore; ma invoco ad ogni modo una parola netta da parte del Governo.

La questione è importante. A prescindere da qualunque sentimentalismo umanitario e ideologico, bisogna che il nostro paese guardi con molta cautela al pericolo cui potrebbe esporlo un troppo precipitato riconoscimento del protettorato britannico sull'Egitto, in quanto un tal fatto potrebbe pregiudicare gravemente i risultati di quella saggia politica di collaborazione con le popolazioni arabe dell'Africa settentrionale alla quale da ormai più di un anno si è rivolta con tanto successo l'opera delle nostre autorità coloniali, creando a noi un largo e vivo ambiente di simpatie da cui potremo trarre i maggiori vantaggi.

BIANCHI UMBERTO — *Una falsa illusione che avete messa in circolazione!*